

## PICCOLE IMPRESE A CACCIA DELLA CRESCITA



**focus**  
Energia, alla ricerca  
di nuovi equilibri

IV/V  
2011

**vita associativa**  
Seconda edizione di  
Borse di Sviluppo e Merito



# SOSTENIAMO DI PIÙ IL MANIFATTURIERO

A colloquio con **Marco Vitale**, Presidente Fondo Italiano di Investimento

**PICCOLE E MEDIE IMPRESE**, motore economico dell'Italia. È stato così negli anni del grande boom, sarà ancora così in futuro? Ne abbiamo parlato con l'economista d'impresa Marco Vitale, a partire dalla sua esperienza come presidente del Fondo Italiano di Investimento, lo strumento promosso dal Ministero dell'Economia attraverso la Cassa Depositi e Prestiti per aiutare le imprese a reperire i capitali di rischio necessari alla crescita.

**I fondi di private equity non sono mai stati molto apprezzati dalle nostre Pmi. Il Fondo Italiano di Investimento sembra aver invertito questa tendenza viste le 700 candidature pervenute in meno di due anni di attività. Era un pregiudizio sbagliato o il Fondo è differente?**

Negli ultimi quindici anni anche l'industria del private equity è stata in gran parte influenzata dalle crescenti ten-

denze speculative e ha, in parte, cambiato la sua natura da fiancheggiatore delle imprese e degli imprenditori a quella di soggetti che cercano di "estrarre" dalle imprese il maggior valore possibile a breve. Alle origini e per un lungo periodo il private equity internazionale è stato, invece, collaboratore delle imprese e degli imprenditori con l'obiettivo di creare valore.

Il Fondo Italiano ritorna alle origini del private equity in ciò facilitato dal fatto di poter contare su una elevata disponibilità di capitale e su soci che si attendono dal Fondo non solo un corretto investimento, ma una attività utile allo sviluppo del sistema industriale ed economico italiano. Le caratteristiche fondamentali che danno consistenza a questa impostazione sono le seguenti: il Fondo Italiano di Investimento misura la sua presenza nelle imprese su un periodo di tempo lungo; non utilizza se non in misura molto limitata la leva finanziaria dell'indebitamento; non

pretende un exit pre negoziato e garantito; assume solo posizioni di minoranza; mira a realizzare un rendimento ragionevole e sostenibile da parte dell'impresa ponendosi nei confronti della stessa come un buon socio attivo e molto responsabile.

**In che misura la mancata crescita dell'Italia dipende dalle imprese? Quanto invece dal contesto generale, burocrazia e mancanza di infrastrutture per fare qualche esempio?**

Tutti i dati dei quali possiamo oggi disporre sugli effetti della crisi iniziata nel 2008 confermano che la mancata crescita dell'Italia non dipende dalle imprese e soprattutto dalle imprese manifatturiere che, anzi, hanno dimostrato una forte capacità di reazione alle difficoltà poste dalla crisi. Se guardiamo alla produzione industriale pro-capite in dollari Usa a prezzi correnti, vediamo che l'Italia rimane il secondo Paese del mondo dopo la Germania, prima del Giappone, prima degli Usa e molto prima di Russia, Brasile, Cina, India (fonte Centro Studi Confindustria).

Se guardiamo le nove regioni italiane più competitive - Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta, Toscana, Trentino Alto Adi-

ge, Veneto - troviamo un GDP (Gross Domestic Product, ndr) pro-capite, fatto 100 l'indice per tutta l'Italia, di 119 per le menzionate regioni a fronte di 112 per la Germania, 110 per il Regno Unito, 103 per la Francia.

Se guardiamo sempre per le nove regioni menzionate e sempre fatto 100 l'indice di base, la vocazione industriale (valore aggiunto dell'industria manifatturiera al netto delle costruzioni) come percentuale del valore aggiunto totale nel 2009 troviamo un indice delle nove regioni italiane di 124 a fronte di un indice 118 della Germania, 80 del Regno Unito, 66 della Francia.

Se guardiamo l'andamento delle quote di export sui mercati internazionali tra il 2010 e il 2000 vediamo che gli Stati Uniti hanno perso il 3,5%, il Giappone il 2,3%, il Regno Unito l'1,7%, la Francia l'1,6%, e l'Italia lo 0,7%; solo la Germania ha fatto meglio perdendo lo 0,1%.

Nel 2009 il peso complessivo delle esportazioni italiane dirette verso i nuovi mercati è salito al 37,5%, 27% nel 2000. Negli ultimi due anni la quota dell'export italiana che è cresciuta di più è, per prezzo-qualità, quella della fascia alta. Dunque in questi anni di crisi l'industria manifatturiera italiana ha non solo tenuto sull'export, ma ha rivalificato il suo export in termini di prezzo-qualità. Questi 

## IL FONDO ITALIANO D'INVESTIMENTO

### Interventi e requisiti per candidarsi

Il Fondo Italiano d'Investimento è il più grande fondo italiano di capitale per lo sviluppo finalizzato alla crescita patrimoniale e manageriale delle piccole e medie imprese.

Strutturato come fondo mobiliare chiuso riservato a investitori qualificati, prevede due tipi di intervento: l'assunzione di partecipazioni dirette, di minoranza, nel capitale di imprese italiane e l'intervento come "fondo di fondi", cioè investendo in altri fondi che condividono la politica del Fondo.

Quali sono i requisiti necessari per candidarsi? Essere un'impresa in fase di sviluppo con ambizioni di crescita, propensione all'internazionalizzazione, interessata a un progetto di aggregazione o di filiera e un fatturato compreso tra i 10 e 200 milioni di euro.

Il Fondo prende in considerazione anche operazioni di replacement e di management buy in e buy out, qualora vi siano necessità di ricambio generazionale oppure

problemi di governance che possono pregiudicare l'operatività dell'azienda. Escluse dal raggio d'azione del Fondo, invece, le start up, le imprese in crisi, le imprese immobiliari o quelle attive nei settori finanziari.

Fino ad oggi sono state concluse nove operazioni di investimento diretto nei più diversi settori - dallo smaltimento dei rifiuti speciali della Eco Eridania di Arenzano al cabotaggio commerciale della Cartour di Messina, solo per fare qualche esempio - e quattro come investimento indiretto nei fondi Gradiente, Futurimpresa, Progressio Sgr e Wise Sgr. 



pochi dati sono sufficienti a illustrare l'affermazione che la mancata crescita dell'Italia non dipende dalle imprese ma dal vincolo dei conti pubblici, dall'impossibilità di sostenere il ciclo con politiche fiscali espansive, dal contesto generale, dalla disperante burocrazia e dalla classe politica che è in assoluto la peggiore dall'Unità d'Italia.

#### Quali sono le riforme non più rinviabili?

Non credo alla possibilità di misure nella manovra economica contingente che possano favorire la crescita.

La ripresa della crescita è legata solo alla realizzazione di riforme strutturali profonde che toccano il funzionamento della giustizia, il sistema fiscale, la formazione e soprattutto la forte riduzione dell'abnorme costo della politica.

Questo costo va misurato sia come costo diretto che come costo indiretto. Chiunque opera sul piano internazionale sa che la pessima immagine che il Governo e il Parlamento italiano esprimono pesa sulle imprese italiane e quindi sulle possibilità di crescita del Paese, come una enorme imposta patrimoniale.



PER FAVORIRE LA CRESCITA  
SERVE UN CAMBIO PROFONDO  
DEL MODO DI GOVERNARE  
IL NOSTRO PAESE

Quindi non si tratta di misure da inserire in una manovra economica, ma di un cambio profondo del modo di governare il nostro Paese.

#### Dal dopoguerra a oggi l'Italia ha conquistato un posto tra le maggiori economie del mondo grazie al manifatturiero. Sarà ancora così nei prossimi decenni?

I dati che ho indicato prima insieme a molti altri dati analoghi e quindi anche la valutazione di come l'industria manifatturiera italiana ha reagito alla sfida della crisi, ci permettono di rispondere positivamente alla domanda. Naturalmente questa risposta positiva è subordinata al fatto che l'Italia venga governata in modo decente. Se dovessimo proiettare nei prossimi decenni il modo di

governo attuale dovremmo rispondere negativamente alla domanda. Ma io credo e spero che ciò non si realizzi e che l'Italia, come sperano anche tanti amici che l'Italia ha in giro per il mondo, smetta di suicidarsi e di umiliare le sue forze migliori tra le quali vi è, sicuramente, al primo posto il sistema delle imprese manifatturiere italiano. \$\$\$